



Dal torpore alla virtù provata!

Lettera alla Comunità
per la Quaresima 2024

Gesù Cristo è il Signore. Nostra unica speranza

Carissimi Fratelli e Sorelle amati da Dio, trino e unico, continua il nostro cammino sul sentiero spirituale che conduce al fecondo innesto della fede professata nella nostra vita quotidiana. Un cammino illuminato dalla Parola di Dio e percorso, insieme, nel segno di una speranza certa, concentrando lo *sguardo vigile quaresimale* sulla *virtù provata* che dona concretezza alle scelte e genera uno stile di vita. Le virtù umane, infatti, sono disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che orientano e regolano l'agire secondo la ragione e la fede (Cf CCC, 1804). Questa naturale disposizione della persona aiuta a comprendere quanto Paolo afferma, in Rm 5, 1-5, per dare vera luce alla speranza: *«Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato»*.

Il credente se è certo della speranza che lo attende, lo è anche delle tribolazioni che sono presenti nella vita. Il termine *tribolazioni* indica le difficoltà da affrontare nel cammino e che possono essere vissute sorretti dall'affidamento fiducioso in Dio; le tribolazioni rafforzano la pazienza: sopportare le prove, nel tempo, con fiduciosa fermezza. La pazienza, poi, genera la *virtù provata*, cioè la *fedeltà a Dio* nelle tribolazioni: in questa fedeltà matura la vera speranza. Ma nel *faticoso sentiero della vita* non si è soli: a tutti è donata la *presenza* dell'amore di Dio che, con tanti *segni*, pacifica il cuore e dona sostegno. Curare questa *naturale disposizione della persona*, in tutte le sue dimensioni, è il punto di partenza del cammino quaresimale che si svolge nella certezza della misericordia di Dio e

con la volontà di creare, nella persona e nella vita, le *condizioni giuste* per una effettiva *conversione*. La *luce della Fede* rivela la trama profonda del cuore e il volto realistico della vita: in essa, per quanto difficile e provata, possiamo procedere sostenuti da sicura speranza.

Per questo la Quaresima, tempo di grazia, invita a *cambiare mentalità e atteggiamento*, così che la «vita abbia la sua verità e bellezza nel seminare il bene e nel condividere» (Papa Francesco, *Messaggio per la Quaresima 2022*). Ma per *convertire la vita* è necessario seguire, con impegno, le *indicazioni quaresimali* offerte dalla Parola di Dio attraverso il dialogo della *preghiera*, la scelta della *penitenza* e una *carità operosa*. In queste indicazioni possiamo sperimentare i *segni* della Sua presenza e verificare l'impegno di modificare le *abitudini*. La Preghiera, infatti, è il *respiro* dell'anima: in essa possiamo riconoscere lo *sguardo amorevole di Dio*, ma, al contrario, la sua riduzione o assenza è causa di lenta e progressiva perdita di *sensibilità* verso Dio, sé stessi e gli altri; la Penitenza è *prova* per sperimentare una *reale signoria di sé*, scegliendo di *vincere le provocazioni* del falso benessere, della soddisfazione infantile dei desideri, del consumismo materiale e morale; la Carità operosa, infine, è il *cantiere* che trasforma l'amore ricevuto in *dono*, come nuova *prospettiva della vita*: dall'egoismo, che riduce tutto a sé e ai propri desideri, all'attenzione verso l'altro; alla cura del suo bisogno materiale e spirituale. Nella carità operosa si cresce come persona e si creano condizioni di speranza per gli altri. Il frutto di questa *vigilanza quaresimale* è la *fecondità* di una *nuova sensibilità* che dona *misura alla vita* e consegna *nuovi equilibri personali e relazionali*.

Tali *indicazioni* chiedono, quindi, *uno sguardo vigile* sulla reale condizione della persona e dello stile di vita. La *vigilanza quaresimale* porta a non abbassare la guardia nell'impegno, a non cadere in una *fiducia povera* di speranza rispetto alle evidenti difficoltà personali e relazionali: «Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita. Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito per il combattimento contro il peccato. Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, sapendo che Dio mai si stanca di perdonare. Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza, quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male, che fa precipitare l'uomo nel peccato» (Papa Francesco, *Messaggio per la Quaresima 2022*).

Per confermare nella giusta prospettiva questo impegno, nella continuità del comune cammino, desidero richiamare quanto nella precedente Lettera Quaresimale proponevo come *sentiero spirituale da condividere* nella *gioiosa scelta del Vangelo* come *novità di vita*: «La *purificazione del cuore* non è mai

priva di gioia, anzi il *sacrificio-offerta* che essa richiede è motivato dall'amore, dalla personale risposta a quell'Amore che chiama alla sequela. In queste due condizioni si sviluppa il cammino di *perfezione nella carità* che rigenera persona e relazioni: un amore che risponde con la concretezza delle scelte in un cammino motivato e coinvolgente. Dalla purificazione personale, frutto di grazia e di serrato impegno nella *cura autentica di sé*, e dalla conversione della vita, nei suoi modelli comportamentali, matura la reale capacità di *ricomporre il tessuto sfilacciato* delle relazioni personali, ecclesiali e sociali. La purificazione personale è certamente un cammino che esige entusiasmo, volontà, determinazione e fedeltà. Ma non si supera alcuna sfida senza vincere quella con sé stessi, se non si emerge positivamente da questa *serrata battaglia* senza accogliere e valorizzare, in questo tempo quaresimale, l'azione di grazia offerta da Dio, in Cristo.

L'azione positiva di purificazione, richiamando Agostino, è «come un ago che perfora il tessuto lacerato con il filo della misericordia, ma poi l'azione dolorosa dell'ago (*purificazione*) lascia l'evidenza del filo (*misericordia*) in un tessuto recuperato e reso nuovamente compatto (*la persona e la vita*)»: alla sofferenza che la purificazione (*ago*) richiede, corrisponde l'effetto di una vita (*tessuto*), personale e sociale, ritrovata nella sua autentica qualità, nella gioiosa bellezza delle relazioni con Dio, con sé stessi, con gli altri, con il creato. Il laborioso impegno quaresimale ricompone i notevoli sfilacciamenti e le tante lacerazioni che tutti sperimentiamo a vario livello: è la conformazione, personale e comunitaria, all'amore misericordioso del Cristo che ci immerge, con amorevole pazienza e umile riconoscimento, nelle fragilità personali e nei bisogni umani che caratterizzano il quotidiano».

Questa *immagine* crea il *modello* della conversione personale a cui siamo chiamati, nella concretezza della vita, per determinare nuove condizioni di *qualità umana* nel cammino di fede. È un *primo e decisivo passo* che tocca lo *stile di vita personale*: ognuno deve *lavorare intensamente* su di sé per smussare le *ruvidezze* che rendono più faticoso il *compattare le pietre dell'edificio umano e spirituale* che è la Chiesa: è la condizione positiva e generativa che rende possibile la risposta ai bisogni e alle diverse fragilità personali e sociali.

In questa prospettiva è offerto il **sentiero quaresimale** che, avendo il suo riferimento certo nella Parola di Dio, può essere da tutti percorso: la *purificazione-conversione del cuore e della vita*, con il triplice aiuto della *preghiera, digiuno e carità*, è considerata nella propria persona, nelle relazioni, nel lavoro, nel contesto abituale della vita. Riporto alla memoria il criterio per un'azione *graduale e progressiva* che sostiene, con la grazia di Colui che ci avvolge nella sua misericordia, il desiderio di un'effettiva maturazione nella Fede applicandolo alla *virtù provata*: identificare, nello stile personale, *ciò che nella virtù della*

Prudenza deve essere particolarmente valutato, riconoscendo innanzitutto ciò che si è *deformato per impegnarsi a cambiarlo*; ciò che si riesce a cambiare, deve essere *conformato* al riferimento interiore, che è il Vangelo; questa *nuova forma interiore* va poi *stabilizzata*; infine, tale condizione interiore, illuminata dalla Parola di Dio, deve trovare concreta attuazione in *un nuovo stile comportamentale*: il vivere con prudenza e buon senso.

Le quattro settimane quaresimali che vivremo, accompagnate anche da *lectio spirituali*, saranno centrate appunto sulla *virtù della prudenza*: nella persona, nella relazione con gli altri, nella vita. Potremo così *esercitarci* nel verificare i *punti deboli* e modificarli alla luce della Parola di Dio. Con l'aiuto della preghiera, della penitenza e della carità, potremo vagliare la *Prudenza* nei pensieri, nelle parole, nelle situazioni di vita, e considerare attentamente *ciò che è appropriato in ogni azione* (*accurate respiciens id quod in una quaque actione decet*). La Prudenza, infatti, è «la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo. Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e il male da evitare» (CCC, 1806). Essa, dunque, aiuta ad agire in ogni circostanza alla luce dell'orizzonte che dà senso e bellezza alla vita: *l'amore di Dio e del prossimo*.

Volgiamo con fiducia lo sguardo a Gesù, il Signore, che ha dato l'esempio più alto con la Sua vita; seguiamo Maria che nel suo cuore, alla luce della fede in Dio e nell'amore verso il Figlio, rifletteva su ciò che accadeva per *decidere come vivere*. Ci illumina la Parola di Dio: «Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio (*frónimos* = prudente), che ha costruito la sua casa sulla roccia» (Mt 7,24). Gesù, nell'inviare i discepoli, li invita alla prudenza: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti (*frónimoi*) come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16); indica nelle vergini prudenti, che preparano l'olio per accendere le lampade alla venuta dello sposo, un modello da seguire (Cf Mt 25,-12). Paolo, a sua volta, esorta ripetutamente le Comunità a usare prudenza e saggezza (Cf Rm 12,26 e Col 1,9).

Coraggio, cari Fratelli e Sorelle: accogliamo il magistero di Papa Francesco per questa Quaresima "*Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà*"; disponiamo il cuore all'azione dello Spirito Santo e affrontiamo con entusiasmo questo cammino quaresimale che, certamente, sarà fecondo di frutti.

✠ ORAZIO FRANCESCO,
custode della vostra speranza.